

avvio alla *Wanderer* – elementare eppure così intenso e spiccato – si fa marcia, cammino che conduce attraverso mutevoli e inaspettate prospettive di paesaggi interiori (*Interludio – Viaggio*, Andrei O. Popescu). Infine, l'ossessività rarefatta del dove, del luogo del non essere. Nonostante tutto, potente può essere il senso di direzionalità, un'attrazione magnetica verso quel dove in cui l'ossessione si satura. Corpi che evocano il "dove" (*Wo*), mentre il ritmo estenuantemente ripetuto accoglie le varie memorie di quel monumento che qui si va a celebrare (Federico Santori, *Postludio – Danzatrici in lontananza*).

Un'opera collettiva, dunque, benché ogni singola composizione abbia anche una sua autonomia e completezza: tuttavia è al quadro di insieme, alla sua leggibilità narrativa globale che ha voluto tendere la sperimentazione e la ricerca collettiva delle intelligenze creative che si sono messe in campo, unite, confrontate, e poi anche rinnovate e trasformate. Uno sforzo generativo che guarda al futuro, a un "pensiero collaborativo" che è molto di più della semplice somma dei "singoli pensieri", forza tra le più efficaci per preservare il mondo da narcisistiche ed egoistiche regressioni.

**Direttore**  
**M° Claudio Di Massimantonio**



Conservatorio Casella L'Aquila consaofficial conservatorioAQ ConsAQ News

VIA F. SAVINI, 1 - 67100 L'AQUILA | WWW.CONSAQ.IT | 0862.22122

CONSERVATORIO  
STATALE di MUSICA  
ALFREDO CASELLA - L'AQUILA

Dipartimento di Musica Contemporanea  
ExégemaEnsemble  
Teatro dei 99

# Viandanza

Ricordando la *Wanderer Fantasie* di F. Schubert

L'Aquila, Auditorium del Conservatorio "A. Casella"

**7 luglio 2023 | ore 18**

Testi di Andrea Petricca

Attori (Teatro dei 99): Giulia Buccella, Andrea Fugaro

Danzatrici (Teatro dei 99): Giulia Fiore, Melissa Papparuso

Coreografie (Teatro dei 99): Loredana Errico

Musiche: Federico Del Principio, Nicola Gaeta, Jacopo Petrucci, Andrei Popescu,  
Federico Santori, Francesco Sbraccia

ExégemaEnsemble

Rosaria Angotti *soprano*, Taeri Kim *contralto*, Deokho Noh *tenore*, Tonino Cri-sciotti *baritono*,  
Angelo Mordente *flauto*, Filippo Santacroce *clarinetto*, Carmine Macerola *corno*,  
Alessandro Gizzi *percussioni*, Federico Santori *pianoforte*, Andrea Petricca *violino I*,  
Silvia Bruno *violino II*, Sara Angelini *viola*, Sara Rebecca Lukaci *violoncello*

Direttore: Nicola Gaeta



### ***Preludio. Immer wo? (E sempre: dove?)***

per flauto, clarinetto in si bem., corno in fa, vibrafono, pianoforte, 2 violini, viola e violoncello  
Federico Del Principio

### ***Interludio I - Phases***

per flauto, clarinetto in si bem., corno in fa, percussioni, pianoforte, soprano, contralto, tenore, baritono, 2 violini, viola e violoncello  
Francesco Sbraccia

### ***Wo? Body percussion per danzatori e 4 voci***

Nicola Gaeta

### ***Streben*** (testo di Andrea Petricca)

per soprano, contralto, viola, violoncello, vibrafono e pianoforte  
Jacopo Petrucci

### ***Interludio - Viaggio***

per ensemble (flauto, clarinetto, 2 violini, viola, violoncello, percussioni e pianoforte)  
Andrei Popescu

### ***Postludio - Danzatrici in lontananza***

per flauto, clarinetto in si bem., corno in fa, percussioni, pianoforte, 2 violini, viola e violoncello  
Federico Santori

Sono trascorsi due secoli dalla sua composizione e la *Wanderer Fantasie* di Franz Schubert rimane un'opera capitale della letteratura pianistica, un angolo dell'anima in cui ogni pianista che vi si cimenta finisce per concentrare i moti più intimi, ma anche più drammatici, della propria "viandanza".

Il concerto di oggi – che vuol essere ben più di un concerto, per le diverse forze messe in campo, dalla musica alla danza, dalla scrittura alla recitazione – è il frutto di una collaborazione a più soggetti: il Diparti-

mento di Musica Contemporanea e l'Exégema Ensemble, del Conservatorio "A. Casella" dell'Aquila, e il Teatro dei 99, con il suo contributo di coreografa, danzatrici e attori.

La *Wanderer* sarà "protagonista assente", continuamente evocata: dai versi dell'omonimo Lied (dello stesso Schubert) che ne costituì il nocciolo generatore; dai testi in forma epistolare scritti appositamente da Andrea Petricca che ridisegnano al femminile e in chiave attuale – ma senza rinunciare affatto a una prospettiva universale – i crucci di un'anima senza quiete; dalle forme in movimento delle suggestive e simboliche coreografie che reinterpretano i voti di trascendenza dell'esistenza in cammino; da quel cuore pulsante che sono le musiche originali scritte proprio con l'orecchio religiosamente teso al capolavoro schubertiano, alle sue tante declinazioni della viandanza.

Vi troviamo il cammino nella nebbia, che rende il "dove" un'impressione sfumata e svanita, che neppure la parola vergata – e scandita da luoghi diversi del teatro risonante dell'anima – ha la forza di materializzare, laddove il tempo della musica non è il tempo della coscienza, ma un tempo onirico in cui ogni richiamo tematico e timbrico si mescola e si dilata senza mai condurre alla catarsi (*Preludio - Immer wo?*, Del Principio).

E poi la viandanza del *lógos*: architettura a blocchi geometrici, senza smussature, in cui il fatidico gesto dell'arpeggio della *Wanderer* risuona potente come la montagna, magnifico come il mare burrascoso; ma in sfasamento progressivo, creando rinnovate geometrie di percorso e sempre nuovi panorami all'orizzonte (*Phases - Interludio I*, Francesco Sbraccia).

Vi è anche un viaggio del corpo: corpo risonante, percosso dalle vibrazioni sonore delle parole interrogative che i cantanti si scambiano a vicenda e riverberano nello spazio fisico (*Wo?*, Nicola Gaeta).

Il risuonare sacro e austero della juta. Viandanza come ricordanza, estenuante ritorno, ridondanza. Ma anche narrazione degli stati emotivi del viandante: speranza, stupore, fatica, incertezza, a cui significativamente si aggiunge un processo di progressiva rarefazione di quell'incipit che in Schubert suonava così deciso e perentorio (*Streben*, Jacopo Petrucci, su testo poetico di Andrea Petricca).

Viandanza come rassegnazione, viandanza che diventa vaghezza, vista come tra i riflessi di luce di una vetrata istoriata. L'inciso ritmico che dà